



KYRIE

2023
N° 4
Settembre

Fraternità della Santissima Vergine Maria - Jesus Sacerdos et Rex

EDITORIALE

“La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore” (Osea 2, 16). Tramite il suo Profeta, il Signore ci comunica una grande consolazione: Egli stesso dà un senso alla storia di ognuno di noi e rinnova la nostra vita con l’efficacia della sua parola divina.

Il Signore non ci abbandona alla nostra debolezza e alla nostra indigenza. Anzi, san Paolo dichiara: “Quando sono debole, è allora che sono forte”.

Questa certezza ci dà il coraggio di alzare lo sguardo verso il Signore con fiducia e di andare avanti: solo Lui dà senso alle cose che facciamo e alle cose che non ci è dato di fare.

Perciò, al seguito della Vergine Maria, nostra Regina celeste, rinnoviamo la nostra offerta gioiosa alla Volontà del Signore. Alla fine della nostra vita, ripetevo il nostro Padre, rimarranno solo gli atti d’amore che avremo compiuto, tutto il resto diventerà polvere. Questi atti d’amore sono gocce di vita eterna che sgorga dal Cuore di Cristo.

fr. Patrice-Marie

SOMMARIO

Editoriale	p. 1
Il ritorno all’Origine sacra	p. 2
L’anima apostolica di Padre Theodossios	p. 3
Notizie	p. 5
Missione fraterna in Canada	p. 7
La devozione a sant’Anna	p. 8



Basilica Sant’Anna di Beauré - Canada

IL RITORNO ALL'ORIGINE SACRA

Appunti di una meditazione di P. Theodossios sul Mistero della Chiesa

All'appello del Verbo eterno si risponde con l'accettazione del dolore. L'appello di Dio lungo tutta la storia dell'umanità contiene un'immensa promessa, una vibrazione di dolcezza, di amore indicibile, di amicizia; senza questo l'uomo non avrebbe la forza né la disponibilità di accettare la sofferenza. Più noi possiamo ricevere e rispondere ad un amore come quello del Creatore, più avremo l'immediatezza, la forza e la disponibilità di discernere e di accettare la sofferenza e di trasmutarla in amore "che risponde".

Lo sconvolgimento avvenuto nell'Ordine creato non ha cancellato il ricordo dell'Origine, il quale, anche se offuscato, resta nell'anima. Il peccato ha fatto deviare il cammino e la ricerca di amore e di pace dell'uomo. Ma l'appello di Dio attraverso la natura, i profeti e per mezzo di Gesù Cristo ha cercato di risvegliare in lui e di vivificare i legami con il Verbo Creatore, per donargli la memoria ancestrale del peccato e dell'Origine sacra dalla quale proviene. La promessa di Dio al primo uomo è come una luce che irradia *in aeternum* un appello continuo.

Nella misura in cui l'uomo può, per un mistero della Provvidenza e della libertà, ricevere questo appello, risponde, e la sua risposta comporta il discernimento automatico del "mistero di iniquità" e il dolore della via di ritorno.

Ho detto molte volte che vi sono problemi difficili da trasmettere, la cui comprensione non dipende dall'intelligenza ma dal grado della nostra risposta all'appello. Vi è sempre una solitudine nel cammino del ritorno, ognuno ha la sua parte di incomprendimento.



Anche adesso, per poter stabilire in noi una corrente di fraternità, occorre rispondere più profondamente all'appello dell'Amore eterno; possiamo infatti, pur recitando formule di giusta dottrina, conti-

nuare il cammino della Caduta. Solo accettando la sofferenza che ci riporta sulla via del ritorno potremo ristabilire una corrente di fraternità tra gli esseri.

Rispondere all'appello è prendere nel proprio cuore la Croce di Cristo: è una risposta piena d'amore delicato, tenero, che supera tutti gli amori della terra. Chi osa dire di aver risposto in questo modo?

Bisogna sperare sempre e sempre volere, senza giudicare noi stessi. Occorre entrare in uno stato di maggior donazione, di apertura più grande, in uno stato di più grande liberazione. Tramite la nostra natura e grazie al soffio di Dio in me, devo riportare la mia anima e la mia coscienza nell'ordine del ritorno all'origine sacra. Occorre un movimento interiore che mi faccia imboccare la via del ritorno, liberamente e gioiosamente.

L'ANIMA APOSTOLICA DI P. THEODOSSIOS

1. UN CUORE APOSTOLICO FRATERNO

Fr. Michel-Marie

Le presenti riflessioni vogliono evocare un dono inestimabile della misericordia di Dio su cui si fonda la nostra Fraternità: ossia il legame profondo tra apostolicità e fraternità che ha accompagnato sempre Padre Theodossios come una mirabile sinfonia, nella sua vita offerta all'amore e alla verità. Ce lo ricordano le pagine della sua biografia *"Una vita offerta per la Verità"*, ma le troviamo soprattutto nel tesoro dei suoi insegnamenti scritti e orali e nei ricordi indelebili di chi l'ha conosciuto. Ricordare la paternità spirituale di Padre Theodossios come una missione ricevuta da Dio e dalla Chiesa, e vissuta nella partecipazione alla Croce di Cristo, ci permette di ritrovare nella sua anima apostolica in qualche modo il soffio apostolico delle origini.

È significativo il fatto che il Padre ha affermato sempre di non voler "fare" ma "essere".

Allo stesso tempo ci permette di considerare la Fraternità da lui fondata come un'Opera, una missione da compiere come partecipazione all'opera della Redenzione nella Chiesa, avendo come modello la Chiesa degli Apostoli riuniti con Maria. Partendo dal Cenacolo tutta l'opera della Chiesa non può che essere frutto della Pentecoste e opera dello Spirito Santo, nella quale è sempre presente la Madre di Dio. Per il Padre l'apostolato non poteva avere altro fondamento, e richiedeva una grande offerta in-

teriore: "Occorre domandare a Dio e alla Santissima Vergine che la nostra vita sia fino all'ultimo respiro al servizio dell'opera di Cristo tramite la Madonna" (*Omelia alla Fraternità, Roma 15 agosto 1984*).



Il cuore apostolico del Padre si manifesta nel messaggio, insieme essenziale, mistico e poetico, che emanava da tutta la sua persona. Questo messaggio risuona come un appello: ossia ricevere e trasmettere alle

anime la “rugiada profumata di Verità infinita d’Amore eterno”, che viene depositata dalla “benedizione della dolce Madre di Dio”. Così egli si esprimeva parlando alle suore (15 giugno 1976).

Tutta la sua persona faceva capire che l’apostolato parte da un ardore interiore che vibra in armonia con il cuore e la vita stessa della Chiesa la quale è apostolica e fraterna nella sua realtà costitutiva. Il suo insegnamento era come un richiamo permanente alla missione dei primi Cristiani, come un’eco delle parole di san Pietro, che nella sua Prima Lettera ci descrive una Chiesa adorante sin dalle origini. Più è adorante in verità, più è apostolica. Scrive infatti l’Apostolo: “Carissimi, adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza” (1 Pt 3, 15-16).

Quindi è dalla bocca stessa dell’Apostolo che troviamo la descrizione della missione che il Padre ha voluto affidare ai suoi figli: l’adorazione di Cristo in tutte le cose e il servizio della Chiesa, nella verità e nella carità.

È a partire dallo spirito adorante che si uniscono la verità e la carità, sorgenti di un vero legame di fraternità.

In questo, possiamo vedere nel Padre un pioniere: prima di lui nel XX secolo, praticamente non esistevano comunità nella Chiesa designate con il nome di Fraternità, facendo eccezione le poche famiglie spirituali che si chiamavano Fratelli o Sorelle, riferendosi all’eredità spirituale di san Carlo de Foucauld. Infatti l’ideale di Fraternità che accompagnava Padre Theodossios

era intrinsecamente legato alla missione apostolica che si era fissata. Ne abbiamo un segno particolare nel fatto che avesse chiesto ai Fratelli di aggiungere ogni sera alla fine dell’ufficio di Compieta il canto del salmo 133, *Ecce quam bonum et quam jucundum...* “Ecco, com’è bello e com’è dolce che i fratelli vivano insieme!”

Egli amava tanto citare l’apostolo san Giovanni come un appello continuo all’amore fraterno, affinché l’opera sia veramente “fraternità della carità” per usare le parole di san Massimo il Confessore con cui questo grande padre della Chiesa designava la prima comunità cristiana: “Nella fraternità della carità, tutto era usato in comune. Ma – non dimentichiamolo – la fraternità di Cristo è superiore a quella del sangue, infatti la fraternità del sangue ricorda solo la somiglianza del corpo, mentre la fraternità di Cristo manifesta unanimità di cuore e di anima” (Om. XVII, 1).

Questo ci permette di capire come la fraternità in Cristo è in sé stessa, potremmo anche dire sostanzialmente, apostolica.

Ce lo ricorda Benedetto XVI quando parlando dei santi Pietro e Paolo diceva “hanno realizzato un modo nuovo di essere fratelli, vissuto secondo il Vangelo, un modo autentico reso possibile proprio dalla grazia del Vangelo di Cristo operante in loro. Solo la sequela di Gesù conduce alla nuova fraternità” (29 giugno 2012).

Il Padre disse più volte di avere il desiderio di scrivere un libro sul Sacro Cuore di Gesù. Questo libro non ha potuto scriverlo sulla carta. Ma attraverso le sue fatiche e la sua offerta, il suo cuore apostolico ha avvicinato tante anime alle vibrazioni d’amore di questo Cuore che egli chiamò una volta “la mia dimora fraterna”.

“ENTRA NELLA GIOIA DEL TUO SIGNORE”

Fr. Emmanuel-Marie

Dopo una lunga malattia, il nostro carissimo “fratello” laico, Amaddio Luzzi, ha raggiunto la casa del Padre il 19 maggio scorso, proprio nel giorno anniversario della morte di Padre Theodossios, per il quale era stato sempre un amico fedele.

Amaddio aveva scelto di anticipare il suo pensionamento dalla vita militare per aiutare la Fraternità. Padre Theodossios, che lo seguiva spiritualmente con la moglie Maria Elena, lo mandava in varie missioni, dimostrandogli una fiducia totale.

Il suo senso apostolico lo portava a testimoniare della verità in ogni occasione, senza rispetto umano. Al ritorno dai suoi viaggi, aveva sempre qualche aneddoto da raccontare. Alcune delle sue battute sono rimaste famose, come quando aveva voluto scagionare uno che gli dimostrava un’evidente malafede: “non è tutta colpa tua!”

Ogni anno, avendo mantenuto sempre buoni rapporti con i suoi colleghi militari, continuava ad organizzare la Messa del precetto pasquale, invitando in caserma un sacerdote (alcune volte della Fraternità) per le confessioni e la celebrazione eucaristica.

Amaddio e sua moglie erano assidui alla loro parrocchia romana di san Francesco

a Ripa dove si davano da fare particolarmente per la diffusione del culto mariano. In questa parrocchia erano seguiti da un santo sacerdote, Padre Giovanni, deceduto qualche anno fa.



La Madonna dell'Orazione - Viale Trastevere - Roma

Nelle sue passeggiate lungo il Viale Trastevere amava fermarsi davanti ad un’edicola sacra in onore della Madonna dell’Orazione e faceva in modo che fosse sempre fiorita.

A causa della malattia, negli ultimi anni era sempre più difficile comunicare con Amaddio. Si intuiva comunque che la preghiera era la sua attività interiore reale e costante. Durante le lunghe notti senza sonno lo sentivano pregare ad alta voce.

Una caratteristica di Amaddio che non l’ha mai abbandonato era il suo ottimismo di eternità che proveniva da una fede incrollabile, ed era accompagnato da una gioia comunicativa. Nei rari momenti di lucidità che poteva avere durante l’ultimo periodo della sua vita, malgrado le sofferenze, manifestava sempre la sua gioia nel vedere i Fratelli che venivano a trovare lui, la moglie e il figlio Filippo nel modesto appartamento del Trastevere.

Caro Amaddio, “servo fedele” del Signore, entra nella gioia del tuo Signore e prega per la tua famiglia e per la tua Fraternità.

COMUNITÀ DI BAGNOREGIO

La processione alla 'Grotta di Lourdes'

La vigilia della festa dell'Assunzione, come ormai da parecchi anni è tradizione a Bagnoregio, abbiamo onorato la Madre di Dio con la processione ai flambeaux dalla Piazza Sant'Agostino sino alla "Grotta di Lourdes" del giardino dei Padri della Fraternità.



In una piacevole serata di mezza estate, tante persone della comunità di Bagnoregio ivi comprese le Sorelle delle comunità del Verbo Incarnato e di Gesù Redentore, hanno voluto dire il loro amore alla Santa Vergine con questo bell'atto di devozione.

Nel giardino a cui tanta cura riserva padre Francesco e in particolare per questa occasione, la sentita recita del Santo Rosario si è conclusa con la benedizione seguita, come di consueto, dal momento dell'offerta dell'acqua di Lourdes.

Al termine, tanti sono stati i ringraziamenti delle persone, tra cui anche quello di S.E.R. il vescovo ausiliare di Roma, Dario Gervasi, presente a nostra insaputa tra i partecipanti.

La festa di Sant'Ildebrando a Civita

In occasione dei 1150 anni dalla morte di sant'Ildebrando, vescovo di Civita di Bagnoregio che si distinse sempre per la sua grande carità e per la sua coraggiosa difesa della Chiesa e del Papa, la reliquia della testa del Santo, conservata nella chiesa concattedrale di Bagnoregio, dopo cinquant'anni, è stata nuovamente ricongiunta a quella del corpo, conservato nella chiesa di San Donato di Civita.

La sera del 21 agosto, la processione si è sviluppata dalla località Mercatello sino alla chiesa di San Donato in Civita. Il ritorno ha avuto luogo dopo la santa Messa il giorno seguente.



COMUNITÀ DI MAILLY-LE-CHÂTEAU



Nel 1638, il re Luigi XIII consacrò solennemente la Francia a Maria, proclamata da Pio XI nel 1922 "Principale Patrona di Francia" nel mistero dell'Assunzione, e chiese ai francesi di onorare Maria in questo giorno con una processione.

Dato il forte caldo del 15 agosto, il percorso della processione intorno alla cappella di Avigny ha dovuto essere abbreviato, ma come ogni anno, un discreto numero di fedeli è venuto per onorare Maria ascesa al Cielo in anima e corpo.

MISSIONE FRATERNA IN CANADA

Fr. Dominique-Marie

La comunità dei Fratelli “Jesus Sacerdos e Rex” ha risposto positivamente alla richiesta di alcuni giovani (tra i 17 e 40 anni) di andare in Canada per la seconda volta.

Con P. Patrice-Marie e Fr. Geoffroy-Marie, siamo stati accolti molto fraternamente il 15 giugno scorso nella parrocchia di ‘San Giuseppe di Bordeaux’ a Montreal dal parroco don Luc Laurence, contento di avere un sostituto durante le sue meritate vacanze. Abbiamo così la grazia di avere a disposizione una chiesa per le celebrazioni e un’ampia sala per l’apostolato.

Al nostro arrivo abbiamo ripreso i contatti con i giovani che avevano accolto P. Patrice-Marie e P. Michel-Marie nel 2021, quest’ultimo chiamato a sostituirmi a partire dal 9 agosto a Montreal.

La situazione spirituale ed ecclesiale del Canada è molto simile a quella dell’Europa; c’è un grande mutamento e l’insieme della società si allontana da Dio, mostrandosi indifferente all’opera divina della Salvezza. Hanno ancora più merito coloro che mantengono la fede, giovani o vecchi.

Una particolarità em-

blematica della città di Montreal è il suo aspetto cosmopolita. Molte sono le provenienze e le religioni; inoltre, tra i cattolici, ci sono vescovi di riti diversi. A ciò si aggiunge la realtà bilingue che rende necessaria, in alcuni luoghi della città, la presenza di due parrocchie sullo stesso territorio, una francofona e l’altra anglofona. I giovani si trovano al cospetto di una molteplicità di proposte, e talvolta hanno difficoltà a



N. S. delle Vittorie - Quebec

percepire con chiarezza il cammino da seguire.

Ciò che li unisce è l’importanza che Dio ha nella loro vita. A volte il loro cammino spirituale ha attraversato sentieri difficili che richiedevano loro grandi atti di fede e di coraggio. Nei no-

stri incontri ci troviamo così con giovani motivati, umili e pii, che hanno imparato che senza la preghiera e l’umiltà non vi è alcuna via d’uscita.

L’incredibile passato di Montreal contrasta con la disastrosa situazione spirituale di oggi. L’amore di Dio è presente in ogni pietra posta dalle prime generazioni di coloni e nell’accettazione della fede da parte di tanti amerindi. L’esempio più bello, dopo tanti martiri e fatiche dei primi missionari, è quello di santa Kateri Tekakwitha, giovane irochese del XVII secolo, chiamata il “giglio dei Mohawk”. Avendo imparato sulle ginocchia della madre, convertita, l’amore del “Grande Spirito”, Kateri chiede a sua volta il battesimo. La preghiera la trasforma a tal punto che la sua pietà impressiona coloro che la circondano. Muore all’età di ventiquattro anni.

Oggi i giovani che vogliono uscire dal deserto spirituale trovano in Santa Kateri e nel Santo Fratel André modelli e potenti intercessori. Il Signore guidi i loro e i nostri passi nel compiere la sua santa volontà.

LA DEVOZIONE A SANT'ANNA

Fr. Patrice-Marie

La bolla di Papa Gregorio XIII che istituisce canonicamente la festa di Sant'Anna dice: "...volendo suscitare nei cuori cristiani una devozione la cui antichità risale ai primi secoli della Chiesa...".



Basilica Sant'Anna d'Auray

Anche se i nomi dei genitori della Vergine Maria non sono menzionati dagli evangelisti, il loro culto tuttavia si diffuse rapidamente in tutta la Chiesa, come attestano molti scritti dei Padri della Chiesa, come queste parole di San Giovanni Damasceno:

“O Anna! O Gioacchino! O coppia felice! Tutta la natura vi deve gratitudine: perché voi stessi avete permesso di offrire a Dio il dono più prezioso di tutti, l’Immacolata

Vergine Maria, l’unica degna del Creatore”.

Nel 1624, in Bretagna, la santa nonna di Gesù apparve a un contadino, Yves Nicolazic, e chiese a quest’ultimo di ricostruire una cappella in suo onore, sul luogo dove una prima cappella era stata distrutta 924 anni prima, cioè nell’anno 700. Nel luogo indicato, Yves trovò una statua di Sant’Anna venerata nel vecchio santuario; in questo stesso luogo è costruita l’attuale basilica di Sainte Anne d’Auray.

Qualche anno dopo, in Canada, intorno al 1640, dei marinai bretoni furono salvati da un naufragio sul fiume San Lorenzo dopo aver invocato con fiducia sant’Anna e le costruirono una piccola cappella nel luogo in cui erano sbarcati sani e salvi. A causa delle frequenti inondazioni, questa cappella dovrà essere spostata qualche anno dopo nell’attuale sito di Sainte Anne de Beupré; è in questa occasione che avvenne la prima guarigione.

Dio ha benedetto santa Anna e san Gioacchino. “Ha esaudito il loro lungo appello – dice Padre Theodossios – per

realizzare la promessa della Salvezza”.

Possiamo dire, con i Padri della Chiesa, che l’ardore dell’attesa del Messia purificò il grembo di Anna e le ottenne la grazia di dare alla luce la Madre del Salvatore; per questo la preghiamo soprattutto per le mamme in difficoltà nell’aver bambini. Lo possiamo fare con le parole della Chiesa:



Basilica Sant'Anna di Beupré

“O Dio, che ti sei degnato di concedere la tua grazia alla beata Anna affinché meritasse di dare alla luce la madre del tuo unico Figlio, concedici che per i suoi meriti possiamo ottenere la vita eterna.”

Padri della Fraternità della SS.ma Vergine Maria – Vicolo dell’Asilo, 3 - 01022 Bagnoregio (VT)
Pro manuscripto – C/C postale n° 54 00 51 37 – IBAN n° IT17W0306972870000010062337